Anno XXIV | Venerdì 22 Agosto 1890 | Conto corrente colla Posta | N 200

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Si discute sui partiti politici.

Che le elezioni abbiano da farsi nell'ottobre di quest'anno, o nell'anno prossimo, il fatto è che si comincia a discutere nella stampa *sui futuri partiti politici*. Si annunziano anche come non lontani dei discorsi che si attendono da alcuni ministri. Finora non si ebbe che quello del ministro Zanardelli ai suoi elettori, che non volle parlare ad essi di politica mostrandosi contento che lo rimandino costantemente al Parlamento. Un Deputato di Torino, il Palberti, parlò delle gravi condizioni finanziarie presenti dell'Italia, però si appaga, che si abbia promesso l'equilibrio, senza nuove tasse e sta quindi col Ministero attuale, anche se qua e colà si mostra di voler aggravarne alcune come quella dei fabbricati e l'altra del dazio consumo per le città diverse, contro le quali reclamano già molte di esse, che si trovano al verde per le tante spese a cui devono sottostare. I radicali inalzano già la loro bandiera contro la politica estera e la triplice alleanza e promettono non soltanto una serie di dimostrazioni, andando fino alle *barricate*. E' la loro una politica stolta da doversi combattere *usque ad finem*. Il Tajani mostrò il suo desiderio di tornare a prendersi un portafoglio col Nicotera da sostituirsi al Crispi da lui condannato come dai radicali, a cui sembrano volersi alleare anche giornali che si dicevano soltanto progressisti e nemici del partito che fece l'unità dell'Italia, procedendo per gradi da Milano fino a Palermo, a Napoli, a Venezia ed a Roma.

In generale finora prevalgono nella discussione il personalismo e le aspirazioni dei piccoli gruppi ed i rimproveri per il passato, mentre si dovrebbe discutere sulle *cose* del *presente* e dell'*avvenire*, per recare dei rimedii allo stato non lieto di adesso e per cercare la vera stabilità per l'avvenire, sopprimendo le spese inutili, l'eccessivo accentramento e studiando tutti i modi per migliorare le condizioni economiche del paese, accrescendone quanto è possibile grado grado la produttività.

Tornare sul passato dopo trent'anni in fatto di partiti politici è, più che inutile, dannoso, quando non si tratti di evitare gli errori facili a commettersi quando, come fu il caso dell'Italia, essa doveva vincere tutte le gravi difficoltà cui incontrava per esistere come Nazione, e quando in molte parti di essa, per la trascuranza dei governi assolutisti in cui fu divisa per tanto tempo, era tutto da farsi onde poterla avviare ad una nuova vita colla libertà a cui ben pochi erano prima educati e con quella unificazione degl'interessi dei Popoli, senza di cui l'unità non avrebbe tutto il suo valore, e per la difesa poi dell'opera nostra.

Così stando le cose, sono prima di tutto da combattersi i nemici interni, quali sono i clericali temporalisti ed i radicali repubblicani avversi alle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale.

Dopo ciò nelle discussioni preparatorie delle elezioni conviene evitare quanto è possibile le *quistioni di persone* e cercare invece di formare la nuova maggioranza politica con quelli che si trovano d'accordo nel volere *le cose* sopraccennate ed altre, sulle quali deve parlare la parte più intelligente ed operosa degli elettori, onde venire formando così quel programma di governo, che attenuando i mali presenti ed ordinando definitivamente l'amministrazione pubblica in ogni sua parte, cerchi i modi con cui si possano ottenere i beni futuri.

Per questo ci vuole della moderazione, quella che è propria di chi pensa e studia e non suole farsi delle illusioni, lo spirito del progresso, che deve essere, non affrettato al di là della potenza del paese, ma continuo e tale che qualsiasi miglioramento ne possa produrre degli altri, che vengono naturalmente da sè quando tutti operano d'accordo per tale scopo. Così, senza domandare ad uno se ha appartenuto a quella od a quell'altra frazione della Camera cogli appellativi di Destra di Sinistra e di Centro, si potrà formare una Maggioranza con coloro che vogliono le stesse cose e mostrano anche dell'attitudine a cooperare perchè si facciano. Non sarà questo partito di governo di certo immutabile nelle persone, perchè il tempo *trasforma* anche i partiti politici, secondo i più pressanti bisogni e gli uomini che si mostrano atti a soddisfarli.

Dopo ciò, se si vuole attuare questa opera di formazione d'una vera Maggioranza parlamentare, non si deve dormirci sopra e lasciare che la parte meno istrutta degli elettori sia aggirata da coloro che hanno voglia di soddisfare le loro personali aspirazioni, anzichè il proposito di servire la Patria che ricorre ad essa per essere bene rappresentata e governata.

Avosacco, 20 agosto.

P. V.

VENEZIA

Le classiche bellezze dell'antica regina dell'Adriatico, per quanto di frequente si vedano, sono tali da destare sempre la stessa viva ammirazione.

Chi ha un senso del bello nell'anima, non potrà mai guardare con indifferenza i superbi, varii e molteplici monumenti di questa città illustre.

Dopo tante volte che mi sono trovato sulla tolda dei vaporetti di fronte alla piazzetta, mai vidi l'imponenza della Basilica, del Palazzo Ducale, della Zecca risaltare tanto come quando in un cielo di cobalto le linee architettoniche, le croci dorate, i marmi, le colonne sono innondati dalla gran luce che su loro piove verticalmente da un fulgidissimo sole meridiano di luglio. E' uno spettacolo che pone i brividi e ci fa pensare alla grandezza degli avi che concepirono ed eseguirono tante, così sublimi e colossali opere.

Venezia è tale città da offrire ampio argomento a discorrere di lei, avvegnachè presentasi sotto aspetti vari e diversi.

Infatti, se essa per le sue tante bellezze, per la sua originalità e per quell'aspetto orientale che la distingue, interessa immensamente l'artista; anche il suo soggiorno è pieno d'incanti e attrae e la rende città carissima agli amanti del viver piacevole e tranquillo di tutto il mondo Venezia si presenta inoltre come città industriale, città commerciale e marinara. E' sotto questi ultimi aspetti che merita altresì essere considerata e ciò nell'interesse della regione di cui essa è centro commerciale e porto marittimo; come nell'interesse della nazione alla quale preme che riacquisti la supremazia sul nostro mare Adriatico.

Rilevai con piacere che il movimento commerciale in Venezia si è notevolmente accresciuto. Gli arrivi delle navi sono quasi giornalieri e talvolta numerosi. Il 1. agosto p. e. fra grandi e piccoli legni, ben dieci ci entrarono. Si noti che giungono dei vapori colossali, i quali ora possono spingersi a scaricare e caricare alla stazione marittima.

I lavori del porto franco proseguono alacremente, e credo che fra un anno o poco più i magazzini saranno aperti al commercio il quale di questi se ne gioverà non poco.

Un giorno, nello spazio di circa un'ora, ho visto partire tre grandi vapori, uno inglese, uno germanico ed uno italiano; ma dalla carena assai scoperta compresi con rammarico che se ne andavano vuoti, e ciò mi fece ricordare i resoconti doganali del Ministero i quali accennano sempre alla importazione superiore di gran lunga alla nostra esportazione, circostanza questa assai sfavorevole alla ricchezza nazionale.

Sarebbe ora che Venezia mirasse al commercio diretto col Levante mediante vapori propri onde con ciò paralizzare la crescente concorrenza di Trieste e di Fiume.

Se i veneziani avessero un pò di quell'antica fibbra che rese celebri i loro antenati, dovrebbero sentire nell'animo il nobile orgoglio della Dominante d'un tempo per riannodare relazioni di commercio coi popoli delle coste adriatiche, poichè la signoria commerciale per molte ragioni spetta a Venezia su di un mare che fu tutto suo. Ma finchè la gioventù veneziana passerà il suo tempo all'ombra dei suoi monumenti senza ritrarne ispirazioni, senza sentirsi scaldare l'animo di alto civismo, e farà unico suo passatempo il caffè Florian, la terrazza del Lido e la vita frivola e neghittosa di questi ambienti, c'è ancora poco da sperare.

Intanto i nostri rapporti commerciali col levante sono in uno stato miserevole, e mentre Inghilterra, Francia, Austria e Germania contendonsi il primato su quelle spiaggie, l'Italia se ne sta da parte. Perfino alcuni nostri prodotti quali la carta, il riso ecc. sono portati agli scali levantini da negozianti di Trieste!

A Venezia solo spetta il compito di riaprire le antiche relazioni dirette colla Dalmazia, coll'Albania e di estenderle alla Grecia, alla Turchia, all'Egitto, alla Tunisia e Tripolitania ecc.

Non sarebbe impossibile raggiungere questa meta, se innanzi tutto a Venezia si volesse questo.

Ma quando non si ha voglia di muoversi; quando si è indecisi su tutto, non arrivando a scorgere i vantaggi morali e materiali della propria patria, e si trova troppo bello e comodo il verso d'Orazio; «*Deus nobis haec otia fecit*,» non è possibile andare mai avanti. Quanto avviene ora a Venezia di maggior sviluppo commerciale è più per forza di cose che per merito di quei cittadini. Ho visto in laguna dei vapori di Bari, ma un vapore veneziano è meno dell'Araba Fenice.

Siccome le provincie che circondano la bella neghittosa hanno un grande loro interesse nella prosperità marittima di Venezia, così dovrebbesi far in modo sia col più dirlo mediante la stampa, sia colla costituzione di associazioni di commercianti ed industriali per lo sviluppo dei traffici diretti d'importazione e d'esportazione fra Venezia ed i paesi del Levante ed altri di cui feci cenno più sopra. Codeste associazioni alle quali potrebbe prendervi parte qualunque italiano, oltrecchè promuovere il traffico dovrebbero aver di mira l'istituzione d'una compagnia di navigazione veneziana, anche se nessuno dei veneziani ne volesse partecipare. Essi verrebbero dopo certamente quando le cose si fossero rese più piane e chiare.

E' male che la stampa del Veneto se occupi tanto poco di codesta questione di grande interesse non solo della illustre città che tutti amiamo, ma della intera regione e di quelle provincie ancora cui più converrebbe far centro dei loro commerci a Venezia di quello che in altri porti.

Ho sentito con vivo dispiacere che a S. Elena, ove la società veneta di costruzioni tiene grandiosi opifici, il difetto di lavoro abbia obbligato la società stessa al licenziamento di gran parte degli operai. E pensare che in quelle officine si sono costruite quelle eleganti e comode vetture le quali con compiacenza possiamo vedere sulle linee esercitate da questa società, e che molti di quei lavori congeneri si potrebbero fare a S. Elena invece di comperarli all'estero, con grande scapito del lavoro nazionale.

Venezia ha parecchie altre industrie com'è noto, le quali senza prendere grande slancio si conservano nullameno prosperose.

Il barone Raimondo Franchetti ha riscattato le fabbriche di vetrami di Murano, e rimesse a novella vita mercè i mezzi potentissimi di cui dispone. Tutto sta in qualsiasi impresa industriale e commerciale nello scegliere il vero indirizzo e dirigere ed amministrare bene. E' impossibile che in fatto di vetrerie non si abbia a combattere la concorrenza Boema e Francese. Auguriamo che le vetriere di Murano abbiano vita prospera e rigogliosa.

Venezia deve essere industriale per la sua condizione speciale di dar lavoro alla sua numerosa popolazione.

Quando Venezia si addormenta essendole facile il sonno sotto l'influenza di quell'aere dolce che la circonda e delle sue divine bellezze artistiche, spetta alle provincie della regione a ridestarla.

Il *Giornale di Udine* non ha mai mancato a questo compito della stampa. E di ciò dobbiamo esser grati al valentissimo Direttore il quale con parola viva ha le tante volte mandato al mare i veneziani a ritemprarne la fibra rilassata.

Non posso dar termine a questa mia senza accennare alla pessima illuminazione di Venezia. Bella luce non vi ha in nessun luogo, neppure in piazza. Il Canal Grande è addirittura al buio. Perchè non si pensa a far uso della elettricità? Qual magico spettacolo presenterebbe il gran Canale se fosse illuminato con lampade ad arco, che mandano quella luce così simpatica e tanto atta a dar risalto alle linee architettoniche; ... Probabilmente al Comune costerebbe meno una splendida illuminazione del Canale con lampade ad arco di quegli indecenti fanali a gaz, veri fanali da funerale.

GUALTIERO NAPÖKOY.

Il colloquio di Crispi col Re.

Il *Corriere di Napoli* crede di sapere che nel colloquio avuto a Torino Crispi, e il Re parlarono della permanente agitazione per la *Pro Patria* e della prossima partenza della squadra

APPENDICE

IRMA

BOZZETTO DI ADOLFO SILVIO LIMENA

(Continuazione vedi N. 199)

— Marchese!.. Rispettate almeno il mio dolore...

— Irma!.. Ve lo dica l'ardente amore che sento per voi se io rispetto il vostro dolore... Ma è per vedervi felice... e perchè desidero la felicità del marchese vostro padre!.. Siate buona, Irma, volgetemi un sorriso, ditemi che anche voi mi amate.

— Che cos'è l'amore? — disse mestamente Irma.

— E' febbre, delirio, Irma; il delirio delle gioie supreme; è la vita, l'indivisibilità di due anime che vivono l'una per l'altra; la sola, l'unica aspirazione d'una esistenza... ecco l'amore!

E il giovine, pronunciando queste parole con un fuoco insolito, sporgeva il viso verso la bella Marchesina, con una voce insinuante, e convulsivamente stringendo tra le sue, le candide manine di Irma.

— Marchesino, voi siete poeta!

— Non sono poeta, Irma, — disse con dolcezza il giovine — io v'amo... v'amo immensamente!

— Ma io... non posso amarvi — soggiunse freddamente la marchesina di Crespiatico.

— Ebbene, Irma, sia come voi dite — replicò indispettito il marchese di Caprino, — ed ora vado... sono aspettato... Forse, se vi sarà gradita la mia visita, ritornerò questa sera...

— Ma ad un patto — riprese a dire la marchesina. —

— Quale?..

— Che voi non mi parliate del vostro amore.

Il marchese di Caprino le stese la mano, e, mordendosi le labbra, uscì dal salotto.

Quando il giovane se ne fu andato, Irma si sedette sul divano, ascondendosi il viso tra le mani.

La marchesina di Crespiatico, l'amava. Non poteva più negarlo a sè stessa; l'amava, per modo da non sentire più la voce del suo dovere, per modo da abbandonarsi tutta nelle mani del giovine di Caprino.

Aveva tanto lottato, ma ora non si sentiva più forza per fuggire a quel fascino che la invadeva.

Allorquando il marchesino le fissava gli occhi, Irma si sentiva rimescolar tutto il sangue; perfino quando veniva a ferirla una brutta frase, buttata là ad effetto premeditato, così, con quella impertinenza che era abituale nel giovine di Caprino, il suo cuore non faceva altro che mettersi a palpitare più forte.

Ammiano, due ore dopo, tornò alla palazzina. Recossi nella stanza dove soleva passare le ore del giorno il marchese Giorgio... sperava trovarlo, coll'animo forse di manifestargli il suo amore per Irma. — Non lo trovò... e voleva aspettarlo.

Per ingannare il tempo aveva preso un libro, di cui macchinalmente rivoltava le pagine; intanto un rumore esterno attirava la sua attenzione... Irma eseguiva la musica melodiosa del valzer «Dolores.»

Tutt'ad un tratto, e come se fosse stato sottomesso ad un'influenza magnetica, il giovine trasalì... Ella cantava, e la voce sua, piena di dolcezza e soavità, cagionò un disordine straordinario nelle idee del marchese di Caprino.

S'alzò, e senza potersi render conto di questa strana dominazione che subiva, uscì dalla stanza, e si diresse lentamente verso il salottino di Irma.

Per non essere infastidita dal caldo, aveva indossato un abito tanto leggiero da lasciar, se non vedere, indovinare le forme stupende della sua tornita persona.

In quel momento ell'era veramente incantevole; la leggiadra e graziosa sua personcina, snella, flessuosa ed elegante, non era mai stata tanto seducente come sotto quella sottilissima veste color di rosa; i biondi suoi capelli, delicatamente sparsi sull'omero, cadevano sulla spalliera della sedia, ed un dolce e melanconico sorriso sfiorava le sue labbra coralline.

Nessuno di questi particolari sfuggì ad Ammiano di Caprino, che, col cuore che gli balzava nel petto e colla testa smarrita, osservava, dalla toppa della porta, la bella marchesina.

Le sue dita di fata avevano dei piccoli tremolii, degli strappi nervosi che sveglhiavano nelle cavità sonore accordi cupi, vibrati; le corde gemevano violentate.

(Continua)

francese pel Marocco. Crispi diede conto delle rimostranze fattegli in via amichevole dall'ambasciatore austriaco, laguantesi che il governo italiano non ponga un argine al fermento dell'irredentismo. Il Re e Crispi parlarono pure dell'importanza militare da darsi al prossime varo della *Sardegna*.

Crispi, il quale crede esser giunto il tempo di farsi valere, sorridendo soggiunse: Perchè non imitare Etienne (sottosegretario per le colonie in Francia) che fa il gradasso sul monumento a Courbet? Dopo queste parole pronunciate sul limitare dell'uscio, il Re strinse fortemente la mano a Crispi, accomiatandolo.

Probabile occupazione dell'Armenia.

Durante l'attuale soggiorno di Guglielmo II a Peterhof, sembra che si tratterà della opportunità od non dell'occupazione militare dell'Armenia turca per parte della Russia.

Durante la sua visita alla regina Vittoria, Guglielmo II avrebbe parlato di tale eventualità ed acquistata la certezza che l'Inghilterra — sotto date condizioni — se non darebbe il suo consenso ufficiale ed assoluto si disinteresserebbe almeno della questione.

Austria e Italia avrebbero lasciato mano libera al loro alleato, anch'esse però sotto date condizioni.

L'invio di Chakir pascià a Pietroburgo in qualità d'ambasciatore non è estraneo a questo fatto. La Porta conoscendo l'abilità del suo agente gli affida il difficile incarico di scongiurare la bufera che va accumulandosi sul suo capo.

I circoli militari russi ritengono la occupazione dell'Armenia come una necessità ineluttabile, e credono ch'essa non tarderà ad essere un *fatto compiuto*.

I nostri buoni alleati!

Sotto il titolo di *Italia Irredenta*, la *Neue Freie Presse* pubblica una lettera da Roma, nella quale, dopo aver principiato col confondere il radicalismo coll'irredentismo, continua dipingendo l'Italia come il paese della miseria, degli analfabeti, dei superstiziosi e dei rozzi. Aggiunge altre indegne stupidaggini e chiude dicendo che, se Trieste, Gorizia e Trento chiedono la libertà di mantenere i costumi e la lingua, essa non verrà loro negata qualora riconoscano apertamente e lealmente i principii dello Stato.

(Mancia competente a chi sa dire *quali* siano i principii dello Stato austriaco).

L'ITALIA IN AFRICA

I giornali romani dicono che il comando di Massaua abbia stipulato un trattato di amicizia e di protezione con alcune tribù di Hadendoa le quali da Filijk vanno al Sud di Kassalà.

Così l'Italia spingerebbe la sua influenza fino ad occidente di Kassalà, mentre dall'altro lato per il trattato di protezione con Beniamer l'Italia spinse la sua influenza fino a Sabdarat, che dista 25 kilometri soltanto da Kassala.

DI QUA E DI LA

Fulminato da una scossa elettrica.

Leggesi nel «*Colombo*» di Nuova York, 8:

Avant' ieri, quasi nel momento istesso in cui nelle carceri di Auburn l'assassinio Kemmler veniva legalmente, se non umanamente, fulminato dalla scossa elettrica, lo stesso caso capitava qui in New York ad un povero ragazzo, il quale se non andò a far compagnia al giustiziato di Auburn, fu proprio per l'inaudito coraggio dimostrato da un bravo operaio.

Verso le 7 ant. un ragazzo di 12 anni, certo Fedele Ripanza, abitante al N. 12 Baxtes Street, vide cadere dall'alto d'uno dei pali del telegrafo un filo di rame che probabilmente erasi spezzato pel lungo uso.

Colla leggerezza propria della sua età il ragazzo raccolse quel filo, ma non sì tosto lo ebbe alzato da terra, stramazzò al suolo senza dar altro segno di vita all'infuori d'un leggero scuotimento delle gambe.

Alcune persone che si trovavano presenti tentarono rialzare il povero fanciullo, ma risentirono esse stesse scosse elettriche così forti che dovettero rinunciare al loro intento.

Finalmente un giovine operaio, copertosi le mani con un grembiale di gomma, riuscì a strappare il ragazzo dal filo fatale che ancora teneva fra le mani.

Fedele Ripanza venne subito condotto privo di sensi al Chambers Street Hospital e dopo aver ricevuto efficaci cure potè uscirne, sempre un po' sbalordito, e ritornare al suo domicilio.

Non è dunque necessario farsi condannare a morte da un tribunale, per sperimentare il poco invidiabile piacere di morire fulminati da una scossa elettrica!

Le diserzioni nella marina da guerra negli Stati Uniti.

L'ammiraglio Braine, comandante l'Arsenale marittimo di Brooklyn, venne ufficialmente informato dall'ammiraglio Walker, comandante la squadra di recente ritornata dalla crociera fatta in Europa, che 256 uomini di equipaggio sono disertati in otto giorni.

La squadra trovasi ora nelle acque di New York, e l'ammiraglio Walker ha deciso di non più permettere ad alcun marinaro della squadra di scendere a terra, mentre l'ammiraglio Braine ha preso serie misure per far ricercare i disertori.

Sessantamila lire d'ammanco.

Si ha da Nizza 19:

Fa rumore l'arresto dell'esattore Gremillet per sottrazione alla cassa di 60,000 franchi. Credesi compromesso in altre losche faccende. Godeva la piena fiducia delle autorità. Le sottrazioni datano da due anni.

Cantori che bevono.

I ventimila soci delle diverse associazioni germaniche di canto, che si recarono a Vienna nel recente *congresso dei cantori tedeschi*, hanno bevuto in un giorno e mezzo *mille ettolitri di birra*.

Leone XIII. e la birra di Pilsen.

Il *Prager Tagblatt* racconta che a Leone XIII. è stato raccomandato dai medici di far uso di Birra di Pilsen (Boemia). In seguito a ciò, la nunziatura pontificia di Vienna avrebbe ordinato una discreta quantità di bottiglie di tale birra, che verrà preparata appositamente acciocchè si mantenga durante il trasporto ferroviario.

Un bravo velocipedista.

Una meravigliosa corsa di resistenza fu compiuta ultimamente in Inghilterra dal signor S. F. Edge del Surrey-Bycicle Club.

Percorsè la strada da Londra a Brighton, (Manica e ritorno, ch. 173 3[4) in ore 7 e minuti 2 su un bicicletto, distanziando di molto gli altri corridori partiti assieme a lui.

Un velocipedista italiano, che attualmente trovasi in Inghilterra e che percorse detta strada in bicicletto, garantisce esser essa stupenda, ma molto montuosa, dimodochè si può con sicurezza calcolare, che il signor Edge avrebbe potuto nel detto spazio di tempo, cioè ore 7 e 4', percorrere dai 185 ai 190 chilometri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	51.8	750.8	750.6	753.5
Umidità relativa	56	44	90	60
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	coper.
Acqua cad. .	—	—	goccie	—
Vento (direz.	—	SE	—	NE
Vento (vel. k.	0	1	0	12
Term. cent. .	27.5	30.7	23.5	21.6

Temperatura (massima 34.0 / minima 22.1)
Temperatura minima all'aperto 19.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 21 agosto:

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno ponente; cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. — Seduta del 21 agosto 1890.

Approvò la delibera del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Elemosiniere di Venzone riguardante capitalizzazione di corresponsione livellaria.

Idem dell'Ospitale di Spilimbergo relativa ad accettazione di affranco di capitale a debito di ditta privata.

Approvò le deliberazioni della Commissaria Calligaris-Missio riguardante accettazione di affranco e vendita di stabili.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Udine con cui viene accolta una domanda di ditta privata per chiusura di un fondo in Via Villalta.

Idem di Tavagnacco sulla classificazione tra le obbligatorie della strada dal confine di Feletto a Cavalicco.

Idem di Camino di Codroipo e di Resia sulla alienazione di terreno comunale.

Idem di Treppo Grande circa l'impiego di capitale presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Idem di Bagnaria Arsa, S. Giorgio della Richinvelda e Cividale circa l'aumento di stipendio alle levatrici condotte.

Idem di Frisanco sull'alienazione di rendita per la spesa d'acquisto di tubi per l'acquedotto.

Deliberò la costituzione del consorzio pel servizio medico tra i Comuni di S. Leonardo, Grimacco, Stregna e Drenchia.

Approvò il regolamento per i pompieri del comune di Paluzza.

Accolse un ricorso contro l'applicazione della tassa vetture, in comune di Sesto al Reghena.

Deliberò di emettere mandati d'ufficio a carico de' Comuni di Montereale Cellina, Pordenone e Cordenons per pagamento di spedalità estere.

Nuovi Segretari comunali. In seguito agli esami sostenuti presso questa Prefettura nei giorni 18 e successivi del corrente agosto vennero dichiarati idonei all'ufficio di Segretario comunale i signori: Fabris Carlo di Lestizza, Petrei Agostino di Tavagnacco, Primosig Luigi di Grimacco, Volpi Domenico di S. Vito al Tagliamento.

Ospite illustre. Questa mattina col diretto di Venezia delle 7.40 (giunto con 12 minuti di ritardo) arrivò a Udine l'on. *Federico Seismit-Doda*, rappresentante del collegio udinese e Ministro delle Finanze.

S. E. era attesa alla stazione dal nostro Sindaco cav. Morpurgo, dai cav. Pirona e Valentinis assessori municipali dal comm. Rito, prefetto della provincia, dal consigliere delegato cav. Gamba, dal maggiore dei R. R. Carabinieri, dal Maggior Generale Mathieu, dal senatore Pecile, dai consiglieri comunali Caratti, Comencini, Muratti, dall'ingegnere Braida rappresentante della *Riunione Adriatica di Sicurtà* e figlio avv. Lrigi e da diversi altri amici.

Appena smontato dal *Vagone-Salon* l'on. Ministro venne salutato dal Sindaco e dagli altri presenti, cui egli corrispose con modi cord alissimi.

Uscito dalla stazione entrò nella carrozza offertagli dal Sindaco assieme con questi e col Prefetto, e andò in casa dell'ing. Braida, dove si tratterrà durante la sua breve dimora in Udine.

S. E. Seismit-Doda si ferma tra noi, crediamo, tutta la giornata di oggi.

All'Accademia di scherma che avrà luogo domenica alle ore 12.30 al *Teatro Minerva* prenderanno parte anche alcuni triestini.

Alle 5 pom. avranno luogo le corse dei cavalli; dalle 8 alle 8.30 illuminazione fantastica della piazza Vittorio Emanuele, loggia di S. Giovanni, Palazzo del Comune e del Castello.

Alle 8.30 rappresentazione della *Gioconda* al Teatro Sociale cogli artisti friulani signore Pantaleoni e Felicita Angeli, e sig. Menotti Delfino.

Un gruppo con 1545 lire che sparisce. Leggiamo nella *Gazzetta* di Venezia:

Fra i gruppi di valore che vennero consegnati ieri al conduttore ferroviario Angelo Nanino di 41 anni, in partenza per Udine, ce n'era uno, contenente L. 1545, diretto al capo trazione della Sezione di Udine.

Nessun altro gruppo fu consegnato al Nanino, che fu visto dal capo Stazione e da qualche impiegato percorrere il tratto di strada, che dall'ufficio conduce al treno, tenendo il gruppo stesso fra le mani.

La somma era chiusa in una busta gialla di formato grande, avente esternamente i suggelli prescritti.

Il Nanino, secondo quanto ha dichiarato, salito sul carro bagagli, invece di chiudere il gruppo nella cassa forte, lo avrebbe collocato sopra un mobile sul quale usualmente i conduttori tengono il fanale e gli effetti loro.

Il Nanino, sempre secondo le sue deposizioni, sarebbe sceso subito dopo dal treno, per enumerare i bagagli, cosa per la quale occorsero due o tre minuti. In questo frattempo sarebbe salito sul treno un facchino per riporvi un bagaglio.

Il Nanino però dichiara che il facchino fu da esso stesso veduto subito discendere.

Partito il treno presero posto sul carro bagagli oltre al Nanino, il capo conduttore ed il controllore. Questi due stavano seduti sopra la cassa forte.

Quando il treno passò il ponte della ferrovia che conduce a Mestre, il Nanino, dopo avere eseguite le operazioni di contabilità, fu visto a guardare di qua e di là, rovistare il mobile, dove, a suo dire, aveva deposto il plico, gettando affannosamente a terra le carte e quanto gli capitava fra mano.

Il capo conduttore ed il controllore gli chiesero che cosa cercasse. Il Nanino, invece di rispondere alla domanda, li pregò di alzarsi e rovistò la cassa forte.

— Che cosa cerchi, ripeterono gli altri.

— Mi manca un gruppo.

— Quanti ne avevi?

— Uno solo.

— Ed allora, dove lo hai riposto?

— Qui, e in ciò dire il Nanino segnò il mobile.

Giunto il treno a Mestre, il capo conduttore denunziò il fatto a quel capo stazione, il quale ordinò ai Carabinieri di perquisire il Nanino, perquisizione che riuscì infruttuosa. Intanto fu telegrafato al capo stazione di Venezia.

Il Nanino fu trattenuto a Mestre, e col primo treno che veniva a tempo vi fu ricondotto.

Appena arrivato subì un lungo interrogatorio dall'ispettore ferroviario, dal capo stazione e dal delegato di P. S. Questi lo trattenne in arresto.

Del plico nessuna traccia. Il Nanino, secondo quanto ci risultò dalle informazioni attinte, sarebbe stato altra volta implicato nell'ammanco di un plico.

Egli è ammogliato ed ha tre figli.

L'autorità investiga.

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestato Bazzani Domenico, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due mesi e 15 giorni di detenzione per sottrazione di effetti appignorati.

Onore al merito. Notifichiamo con piacere che l'Iniezione Roob e Confetti Vegetali Costanzi sono stati dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) esaminati e consentiti alla vendita, del che ce ne congratuliamo di tutto cuore con l'Egregio inventore di tali preziosi rimedii.

Ringraziamento.

Guarito quasi completamente dalla grave e lunga malattia che mi ha colpito, sento il bisogno ed il dovere di ringraziare, come ringrazio con sincera riconoscenza (a mezzo della stampa, pel timore di involontarie omissioni) tutti i carissimi amici, tutte le egregie persone che si interessarono gentilmente, lungo la malattia, della mia povera persona. La compiacenza che ne ebbi ha certo contribuito a sollecitare la guarigione.

Sono poi, insieme alla mia famiglia, gratissimo al distinto dott. Scaini, che assiduamente mi ha curato con cuore e con non comune intelligenza.

Udine, 22 agosto 1890

ANTONIO OTTINI

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Ieri si fece riposo per continuare alacremente le prove della *Gioconda* che andrà in scena domani sera.

Questa sera vi è la *prova generale*.

Circa alle attuali rappresentazioni del *Lohengrin* riceviamo il seguente scritto che di buon grado pubblichiamo:

Constatiamo il fatto: il dramma romantico di Wagner non piacque al pubblico del nostro Massimo, o, almeno piacque soltanto qualche pezzo staccato, cosa che, se il grande Maestro fosse vivo, non lo stizzerebbe meno, tutt'altro.

La prima volta che il *Lohengrin* fu rappresentato in Germania non conseguì buon esito; l'accoglienza che ebbe dal (cosidetto) intelligente pubblico milanese sarà una macchia negli annali — del bel paese dove il sì suona —; meno male che fu, a malincuore, recentemente ritrattata. Ed è chiara la ragione di tutto ciò. Il rinnovamento del melodramma, cui mirò Wagner, non è un fatto esclusivamente musicale, ma complesso e risultante da molti fattori, e non si può giudicarlo con i criteri con cui si considera la fioritura libera e spigliata del genio di Rossini.

Quanti conoscono la vita e l'opera del maestro tedesco sanno che egli prima di darsi a studi musicali, che incominciò relativamente tardi, studiò ben altro, ed ebbe una preparazione ben diversa da quella che hanno i nostri musicisti ordinariamente. Così i suoi poemi musicali riuscirono qualche cosa di più che libretti musicali, sia pure stupendamente musicati, come sono molte opere, e non faccio nomi; Wagner, grande carattere d'artista, acre fino all'eccesso nella polemica, sostenne le sue idee con l'ardore del genio, e, solo, con una vita piena di sublimi abnegazioni riuscì a scuotere una nazione intera, ed a vincere mille difficoltà.

I wagneristi sono detti presuntuosi e peggio se si arrogano il diritto di difendersi contro l'accusa di chi li vorrebbe quasi far apparire detronizzatori della musica italiana. Come! un *barbaro* deve impancarsi a maestro di arte, di gusto musicale, e noi dobbiamo accoglierlo bene, noi che della musica abbiamo il primato, e ce ne teniamo? O seri studiorum. Se costoro conoscessero un poco la storia musicale del nostro paese, che pur vogliono vantare, saprebbero che Wagner prese le mosse per le sue ardite innovazioni proprio dalla prima forma del melodramma, gloria italiana, che, nel secolo 18° principalmente, degenerò per prevalenza della virtuosità e per tante altre ragioni.

Questo dissi per quei signori, e sono molti, che ho sentito, anche prima di udire l'opera, con l'usata buona fede, mettere in dubbio le facoltà artistiche del maestro tedesco.

Comunque però, lasciamo questo, e torniamo alla ragione per cui, come francamente notò *Figaro* l'altro giorno, il pubblico è freddo, anche dopo la 7ª rappresentazione. La musica di Wagner è essenzialmente tedesca, e della grande anima germanica essa vuole rappresentare il profondo misticismo e la tenerezza indefinita che si perde alle volte nell'astruso: da ciò vennero la melodia continua, le nenie dolci e il canto declamato.

Confesso che nel *Lohengrin* ci sia melodia — mi diceva a teatro un mio amico — ma è di un altro genere, diversa da quella solita. E, se ci pensate su, è proprio così. L'italiano ama il contorno facile che disegni netta e ben definita la figura, sia pure semplice, ma chiara; il tedesco ama il quadro minuto, dove tutte le forze intime del sentimento trovano la loro esplicazione, e dove il contorno risulta dall'insieme. E' la cosa stessa che succede in pittura sotto un'altra forma.

E qui volentieri rimanderei ad un capitolo bellissimo di uno studio recente del Torchi su Riccardo Wagner, se non fossi certo che il buon pubblico che legge (se legge), mi riderebbe in faccia e mi direbbe con aria di superiorità che quando va a teatro vuol divertirsi da sè e non istudiare. Dinanzi ad uno che vi parla così non si può far di meglio che rispondere con una delle poche frasi felici che ebbe negli ultimi anni l'on. Crispi, adattandola al caso: « Ognuno si diverte come sa e può. »

Per quanto sia vero che chi ammira un'opera vorrebbe sapere il suo godimento intellettuale condiviso, e gli dispiace se ciò non è, Wagner in Italia non sarà mai popolare, o ciò avverrà in un tempo molto, ma molto lontano.

Ecco la chiesuola — diranno subito gli italianissimi — la musica tedesca a voi soli piace; tenetela, noi stiamo coi gloriosi nostri padri — ed aggiungono con la retorica popolare che è venuta di moda nel nostro secolo — noi vogliamo la musica che è fatta per il popolo, la sola vera.

Ma chi ama l'arte per davvero e la sente, sa gustare Bellini e Wagner a un tempo, pure credendo che a nuovi bisogni reali ed ideali devono corrispondere nuove esplicazioni del genio artistico. Sia pure musica dell'avvenire — come la battezzò, per primo, in segno di sprezzo, un giornalista francese — forse egli non seppe quella che implicitamente riconosceva con la sua frase; il pubblico fa giustizia. Il guaio, come fu notato, è che i più vanno a teatro mezzo mal disposti da preconcetti; ma gustano l'opera subito, ed invece di dire: può darsi che non si capisca noi, riudiamo e poi giudicheremo, concludono con logica strana, che la musica è astrusa e che è inutile rompersi la testa con essa.

La musica, sotto un rispetto, è l'arte più ideale di tutte, e l'educazione necessaria per gustarla non si fa in un'ora, nè udendo le operette. Del resto bisogna andare a teatro per sentire l'opera e non per altro; se no, date la *Carmen* e chiacchierate.

Ma raccolgo le vele che mi trasportarono anche troppo in alto mare. Due sole osservazioni ancora. Una per i giornali che hanno esagerato dicendo il *Lohengrin* il capolavoro di Wagner, mentre si sa che per poco il maestro non lo sconfessò, essendo esso della sua prima maniera; un'altra per l'impresa che si rese lecito dei tagli abbondanti, il che vuol dire non aver idea del rispetto che si deve ad un artista come Wagner. Ho domandato perchè hanno ommessa parte della *sveglia* e qualche cosa altro, e mi fu detto perchè lunggaggini. Giudizi sommarii e spicci, come si vede; ma allora di questo passo arriveremo l'anno venturo ad avere, se Dio vuole, i *Maestri cantori*, ad usum Delphini, senza le lunghe scene, anche noiose per noi, ma caratteristiche dell'opera, e che non siamo in diritto di sopprimere. Che ne pensa il cav. Gialdino Gialdini?

U. T. SCITELI

La sig.na Italia Del Torre a Carpi. Da notizie giunteci privatamente rileviamo che la egregia nostra concittadina sig.na *Italia Del Torre*, che si trova a Carpi, a sostenere la parte di *Micaela* nella *Carmen*, ha avuto la sera del 20 corr. un esito splendidissimo, riportandone continui e frenetici applausi.

Le nostre più vive congratulazioni alla distinta artista.

Le lagnanze contro il servizio postale

Alla Camera di Commercio di Milano che s'era lagnata degli inconvenienti prodotti dalla nuova legge postale, è pervenuta la seguente risposta, che pubblichiamo, interessando essa egualmente tutte le città.

Ill. Sig. Pres. della Camera di Commercio Milano.

Il Regolamento postale testè messo in vigore non è ispirato a concetti fiscali ne' all' idea d'inceppare il movimento delle corrispondenze di qualsiasi genere, ma tende unicamente a togliere di mezzo molti abusi che per una troppo lata tolleranza si erano infiltrati a scapito delle leggi postali.

Infatti, non ostante che le stampe presso di noi godano un trattamento di favore di fronte al regime postale di altre Nazioni, pure si ammettevano al trattamento dei giornali pubblicazioni che non erano che la riproduzione di opere o libri già pubblicati; ed allo stesso trattamento erano dagli uffizi postali ammesse in gran numero pubblicazioni che essenzialmente non erano da considerarsi come stampe periodiche nel senso della legge postale. Passavano inoltre coll'affrancatura delle circolari, cartoncini e fogli stampati i quali pel tenore del loro contenuto costituendo una vera e propria corrispondenza attuale e personale, sostituivano altrettante lettere e cartoline postali.

Era da prevedersi che l'attuazione di disposizioni tendenti appunto ad impedire abusi avrebbe fatto sorgere lagnanze da chi ne aveva tornaconto e si ritiene ora danneggiato; ma giova avvertire che dei lamenti mossi molti non furono da altro provocati che da una non esatta applicazione del Regolamento da parte di qualche uffizio postale ed a ciò si è subito riparato. Così, ad esempio, fu una inesatta applicazione quella di non ammettere alla francatura di 2 centesimi i cartoncini o circolari di case di commercio per avviso di passaggio di commessi viaggiatori, sebbene tali avvisi fossero stampati o litografati per intiero, ed il Regolamento li ammetta senza limite di numero, come sono ammesse le circolari di commercio che non abbiano aggiunte a mano e carattere di corrispondenza attuale e personale.

La massima di considerare quale lettera un foglio ancorchè stampato che costituisca una corrispondenza epistolare vera e propria fra persona e persona — attuale cioè e personale — ha pure vigore in estere amministrazioni e al giorno d'oggi che ad ognuno è facilissimo procurarsi i mezzi di produrre lo scritto colla stampa, questa massima ha maggior ragione di essere. Io però ho voluto ne fosse scemata la estensione col darle il correttivo di fare ammettere tali corrispondenze alla tassa delle stampe quando sieno presentate in numero almeno di 20 esemplari tutti identici.

Circa ai cataloghi, ai listini e simili che costituiscono unicamente e principalmente mezzi di pubblicità di Case di commercio o di altre Aziende particolari, la nuova legge postale e il Regolamento li escludono dal trattamento delle stampe periodiche.

Potranno tuttavia essere considerati quali giornali i listini delle Camere di commercio e quelle altre pubblicazioni che abbiano un carattere generico e non siano soltanto elenchi di merci, di prodotti e di vendita in un caso determinato.

Potranno ugualmente essere ammessi al trattamento dei periodici i listini di borsa dei banchieri ed agenti di cambio, quando i listini stessi abbiano forma di giornali e dagli editori sia stato ademputo quanto è prescritto dall'art. 8 della legge sulle stampe in data 26 marzo 1848.

Nel compilare il nuovo Regolamento mi sono ispirato al concetto che deriva dalla legge postale, cioè che tutto quanto è corrispondenza epistolare debba essere sottopostp alle tasse delle lettere e delle cartoline, e che il trattamento delle stampe e dei campioni, la cui tassa è mite, sia meglio disciplinato per togliere gli abusi che effettivamente esistevano.

Certamente col togliere gli abusi che erano infiltrati sull'applicazione delle leggi postali si potrà ottenere un aumento nei prodotti ma ciò tende precisamente alla meta che mi sono prefissa, cioè che ottenendo un aumento nelle entrate e basandomi su di questo possa *presentare un progetto di legge per lo invocato ribasso della tariffa delle lettere, che effettivamente è eccessiva ed al di sopra di quella delle altre Nazioni e così provvedere al bene generale.*

Del resto se le mie istruzioni sono quelle di *sradicare gli abusi* quando questi *sono veri, propri, chiari e manifesti* altrettanto la S. V. Ill.ma *può esser sicura* che quando *non sieno tali ho impedito ed impedirò energicamente* che si *ecceda in fiscalità* da qualunque agente postale.

Tanto mi pregio parteciparle in risposta al foglio del 31 luglio n. 1657.

Con distinta osservanza

Per il Ministro
G. Compans.

Un cofano artistico.

Leggiamo dall'*Illustrazione Italiana*, N. 33, del 17 corrente:

In questi giorni fu fatto omaggio a S. M. il Re d'un cofano in argento massiccio ceselato, lavoro artistico eseguito dalla Casa Fratelli Broggi di Milano. E' nello stile rococò, ma leggero, elegante. Il coperchio del cofano è sormontato da un'aquila ad ali aperte, incoronata; fra gli artigli tiene lo scudo di Savoja. L'omaggio venne fatto dal signor Bertelli che riempì il cofano del Sapol di sua speciale fabbricazione, quel Sapol omai famoso del quale sono piene le *toilettes* dei mortali. Il Re ha mostrato di gradire assai il dono ch'è veramente artistico.

Il Sapol dentifricio?

Sicuro, e si spiega. L'influenza che hanno i microbi come il vero agente che produce la carie dentale, venne notato da distinti scienzati. Si verificò che i denti cariati servono di ricetto a numerosi microrganismi i quali sono il vero elemento distruttore della materia del dente. Ora, essendo il Sapol dotato di non comune efficacia antisettica, agisce come distruttore dei germi dei microbi, percui facendo una fregagione quotidiana dei denti con una spazzola coperta di Sapol, si ottiene una perfetta disinfezione senza irritazione alcuna, ed ecco quindi la garanzia della conservazione dei denti.

Libri e Giornali

Il Bollettino delle opere pie (Fascicolo 4 e 5) contiene:

Nel Testo. Relazione della Congregazione di Carità di Camerino al Consiglio Comunale intorno alle Opere Pie Amministrate nel quinquenio 1882 1883 1884 1885 1886.

Studio sull'applicazione del Titolo VI e degli Art. 89 e seguenti della Nuova Legge sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza.

Le Opere Pie del Comune di Budrio e la Congregazione di Carità.

Questioni Pratiche. Il — Se sia necessaria la sovrana autorizzazione alle Amministrazioni d'Opera Pie per accettare eredità composte soltanto di beni mobili.

Atti, Deliberazioni, Notizie, ecc.

Nella Copertina: 1.ª Nota delle adesioni pervenute al Bollettino delle Opere Pie.

Si pubblica a Bologna nello Stab. Succ. Monti.

Telegrammi

La Francia si fortifica

Parigi, 21. Questa mattina si tenne Consiglio di ministri.

Il Consiglio fra le altre cose discusse il riordinamento della marina da guerra, di cui le recenti manovre navali mostrarono i difetti.

Fu anche deliberato di prendere in esame l'attuazione del progetto di costruzione di nuovi forti ai confini della Germania e dell' Italia.

Il Re e il Principe Ereditario a Brescia.

Brescia, 21. Provenienti con treno speciale da Monza, arrivarono S. M. il Re e il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, Pallavicini e Rattazzi.

Giunsero alla Stazione elegantemente addobbata alle ore 11 ant ricevuti da Bertolè Viale, da tutte le Autorità civili e militari, dalle notabilità, dalle Società operaje, dalle rappresentanze della Provincia, e da un' immensa folla acclamante entusiasticamente.

Il Re e il Principe salirono nella carrozza di Corte con Zanardelli e il sindaco recandosi al palazzo ex Fenaroli, seguiti da un grande numero di equipaggi.

Le vie erano pavesate e imbandierate. Le finestre che prospettano le strade sono gremite di gente. Dalla Stazione al palazzo ex Fenaroli, il Re ed il Principe furono continuamente, freneticamente applauditi.

Alle due il Re ricevette le Autorità locali, i sindaci della Provincia.

Dopo il ricevimento il Re e il Principe si recarono alle ore 5 e mezzo a visitare gli Stabilimenti Siderurgici di Tempini Mussato.

Accompagnarono il Re ed il Principe i ministri Zanardelli e Bertolè Viale.

Il Re parlando coi proprietari espresse con parole di elogio la sua alta soddisfazione.

Alle ore 7 il Re ed il Principe ritornarono in città, percorrendo le principali vie fra le continue, entusiastiche ovazioni della popolazione.

Domattina alle ore dieci il Re inaugurerà il Tiro a Segno.

Un senatore agli estremi

Torino, 21 Il senatore comm. Ferraris ex sindaco di Torino, fu colpito da un insulto apopletico.

Trovasi in condizioni disperate.

Ha perduta la favella. Non riconosce i famigliari.

Una nave da guerra incagliata

Genova 21. Mandano da Gibilterra che il regio avviso *Messaggero*, proveniente da Tangeri, mentre penetrava in quella baia, causa una fortissima corrente, investiva violentemente il pontone Eagle. Lo soccorse il piroscafo *Aquilon*, e lo disincagliò.

Il *Messaggero* ha sofferto forti danni nell'alberatura e nel sartiame.

La Regina in Val d'Aosta

Gressoney 21. La Regina col seguito, è partita nel pomeriggio per recarsi al colle di Pintu, ove pernotterà.

Partirà domani per tempo per la vetta di Testa Grigia, a 3474 metri sul livello del mare.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 agosto

R. I. 1 gennaio	93 98	Londra 3 m. a v.	25.24
« 1 luglio	96.15	Francese 3 m.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 225 7/5 a — | —

ROMA 21 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.15 | Ren. It. per fine 96.40

MILANO 21 agosto

Lan. Rossi	1290.—	Soc. Veneta	136.—

FIRENZE 21 agosto

Credito Mob.	574.—	A. F. M.	607.50
Rendita Ital.	96.29 1/2		

Particolari

VIENNA 21 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	88.20
Idem	(arg.)	89.70
Idem	(oro)	107.80
Londra 113.50	Nap.	91. |—

MILANO 21 agosto

Rendita Italiana 96.10 — Serali 95.25 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124, 1/2

PARIGI 21 agosto

Chiusura Rendita Italiana 95.30

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 937

Il Sindaco del Comune di Manzano

Avvisa

che a tutto il giorno 25 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice comunale collo stipendio di lire 200 annue per assistenza alle sole partorienti povere.

Le concorrenti dovranno produrre l'istanza ed i documenti prescritti dalla legge entro il termine suindicato e l'eletta entrerà in servizio col 1° novembre p. v.

Manzano, 20 agosto 1890

per il Sindaco
Carlo Maseri

Distretto di Gemona — Comune di Trasaghis.

Il Sindaco del Comune di Trasaghis

Previene

essere aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con l'annuo stipendio di l. 350.00, ed alle condizioni stabilite da speciale capitolato, ostensibile presso il locale Municipio.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre 1890.

Obbligata la levatrice a prestare gratuitamente l'opera sua alla generalità degli abitanti. L'entrata al servizio col 1° ottobre 1890.

I documenti si presenteranno a sensi di legge.

Trasaghis 15 agosto 1890

Il Sindaco
L. Picco

Il segretario
G. Salsilli

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10 50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus.	» 6 20 »	» 2.16 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da **UDINE** a **CORMONS** e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.18 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7 42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti